Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 92

MERCOLEDI' 2 APRILE 1958

Viva i compagni di Prato che hanno raccolto abbonamenti all'Unità per 3.378.000 lire

In terza pagina

Il dispositivo della sentenza di condanna del Vescovo di Prato monsignor Fiordelli

I NOSTRI CANDIDATI

Primi fra tutti i partiti abbiamo presentato all'esame dei compagni e dei cittadini uno schema di programma elettorale, perchè fosse apertamente discusso. Abbiamo raccolto una somma preziosa di osservazioni, di critiche, di emendamenti, che ci aiuteranno nell'elaborazione del testo definitivo che sarà approvato dal Consiglio Nazionale, e che conterrà gli impegni politici che il Partito Comunista assume di fronte agli elettori.

Primi fra tutti i partiti abbiamo presentato, contemporaneamente in tutte le circoscrizioni, le liste dei nostri candidati alla Camera e al Senato, approvate regolarmente dai Comitati federali e dalle Commissioni federali di controllo, dopo una larga consultazione delle organizzazioni di base e ratificate, a norma dell'art. 44 dello Statuto, dalla Commissione eletta dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo.

Non ci illudiamo che questa prova di forza, di unità politica e di disciplina, possa servire a troncare la ridicola campagna che si trascina sempre più stanca sulla stampa avversaria a proposito della nostra «crisi». Poveretti! Fanno il loro mestiere, ma lo fanno male, anche perchè non possono comprendere la vita e il costume di un partito come il nostro, nel quale un deputato può non essere ripresentato non perchè sia «settario» o «revisionista», o magari nello stesso giorno l'uno e l'altro per due giornali differenti, ma più semplicemente per poter dedicare la sua attività alla direzione di una federazione o di una organizzazione di massa.

Malgrado tante sciocchezze, noi andiamo avanti per la nostra strada, e abbiamo fiducia nel buon senso degli italiani che sanno giudicare col loro cervello. Noi continuiamo a lavorare col nostro metodo, che è veramente democratico, perchè fa appello al senso di responsabilità dei militanti, e sostituisce all'indegno «mercato delle vacche» in atto negli altri partiti, alla rissa nel buio fra le varie cricche e tendenze, una valutazione obiettiva dei superiori interessi del partito e delle esigenze della lotta che dobbiamo condurre nel Parlamento e nel Paese.

La difficoltà è oggi solo nella scelta, e ciò indica i progressi politici compiuti dal nostro quadro negli ultimi anni. A 12 anni dalle prime elezioni per la Costituente, quando il partito dovette improvvisare una sua rappresentanza parlamentare, con uomini usciti appena dal carcere, dalla resistenza clandestina e dalla guerra partigiana, oggi il partito può disporre di un largo e giovane quadro, maturato nelle grandi lotte di massa di questo aspro decennio.

Un quadro parlamentare non si forma facilmente, esige una ricca preparazione e un forte e vivo legame con le masse. Ma un partito, che sa guardare avanti e lontano deve sapere risolvere i problemi personali in una visione più ampia e generale, e preoccuparsi a tempo di selezionare nuove energie, per rinnovare cioè nella continuità anche in questo settore, e per saldare in uno sforzo incessante le nuove forze cresciute nella lotta con quelle già esperte e mature.

Inoltre un partito che abbia coscienza della propria funzione dirigente nazionale, deve costantemente ricordare che la lotta politica non si limita al Parlamento. La via italiana al socialismo non è, occorre ripeterlo, una via esclusivamente parlamentare, ma una grande via democratica di lotte unitarie, condotte assieme nel Parlamento e nel paese. Ciò esige che uomini capaci e preparati siano distribuiti in modo tale da poter guidare efficacemente queste lotte, siano alla testa delle organizzazioni di partito e di massa, siano nei consigli comunali e provinciali, con una differenziazione di compiti che deve tenere conto non solo delle incompatibilità previste dalla legge ma delle più profonde esigenze di articolazione del nostro lavoro.

Il giudizio sui parlamentari uscenti, la utilizzazione di tutte le forze, la selezione dei dirigenti, questi problemi, che sono i difficili problemi della formazione di un quadro politico dirigente di un partito rivoluzionario, possono essere tranquillamente risolti nel nostro partito secondo un metodo che sottopone tutte le sue attività, e quindi anche quelle parlamentari, alla discussione democratica degli organi responsabili, al centro e alla base, allo scopo di renderle sempre più efficaci.

E' un metodo che esige anzitutto modestia, disciplina, assoluto disinteresse personale: ma sono queste le qualità migliori del militante comunista, quelle che spingono ogni giorno centinaia di migliaia di comunisti in un lavoro oscuro e ricco soltanto di sacrifici, quelle che ci hanno guadagnato il rispetto sincero di tanti italiani che, pur non condividendo a volte le nostre idee, ci guardano tuttavia con profonda e sincera ammirazione, sapendo bene che noi comunisti lottiamo tutti, ovunque ci troviamo, non per un immediato tornaconto personale, ma per il trionfo dei nostri alti ideali. E v'è in questo patrimonio morale la più nobile lezione trasmessa dai compagni più anziani ai più giovani, la migliore continuità tra i gloriosi combattenti del periodo clandestino, che soffrirono senza piegarsi il carcere o l'esilio, e i giovani compagni che oggi nelle fabbriche rischiano il licenziamento perchè si presentano candidati nelle liste sindacali unitarie, o i giovani funzionari di partito, tanto perseguitati dalle calunniose campagne del nemico, e che conducono da anni una durissima vita, senza nulla mai chiedere e dando le loro migliori energie alla nostra lotta rivoluzionaria.

Le discussioni delle ultime settimane hanno dato una prova dei progressi compiuti, secondo le indicazioni date dal Comitato Centrale di ottobre, per rafforzare la unità politica del partito nella realizzazione della linea dell'VIII Congresso. E' apparsa in questa occasione la maggiore maturità politica del partito, la crescita di una larga coscienza politica, il fastidio per ogni residuo di posizioni personalistiche o clientelistiche, la severità nel giudizio degli uomini, la esigenza di avere dirigenti e rappresentanti sempre più capaci di assolvere bene al proprio compito e di esprimere efficacemente i bisogni delle masse lavoratrici.

Temprato dalle difficili battaglie degli anni passati, cosciente della sua forza e della sua alta funzione, il partito offre al giudizio degli elettori italiani una lista di *candidati onesti e capaci*, legati alle masse, usciti dalle fabbriche, dai campi, dalle Università, provati già in difficili posti di responsabilità e di lotta, ed è sicuro che attorno ad essi saprà concentrarsi il consenso della parte più sana e più avanzata del popolo italiano.

GIORGIO AMENDOLA

MENTRE MILIONI DI UOMINI ESULTANO PER LA DECISIONE DEL SOVIET SUPREMO

Irresponsabile e rabbiosa reazione della D. C. per la cessazione in URSS delle esplosioni "H,,

Attentamente vagliate a Mosca le reazioni occidentali - Si spera che Stati Uniti e Inghilterra seguano l'esempio dell'URSS - Primi apprezzamenti sulle modifiche operate nel governo - Oggi Krusciov parte per Budapest

Questa è la allucinante verità: che i nostri governanti, i gruppi dirigenti, gli uomini politici *cattolici* del nostro paese imprecano perchè l'URSS ha sospeso ogni esperimento nucleare. Essi avrebbero voluto che ciò non avvenisse, che le esplosioni continuassero, che la atmosfera della terra, l'aria che respiriamo, il sangue che ci scorre nelle vene venissero ulteriormente avvelenati. E noi confessiamo che non avremmo mai immaginato una reazione così aberrante, così meschina e disumana, come questa che i nostri governanti, hanno opposto alla straordinaria decisione del grande Stato socialista.

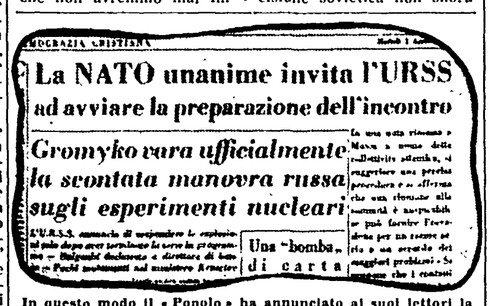
E i giornali cattolici? Parla il *Popolo* di «bomba di carta», il *Quotidiano* di «nuovo tema della propaganda russa», l'*Osservatore romano* delle negative reazioni della stampa occidentale. Questo è il quadro: e vi si aggiunge ben chiaro l'annuncio che, grazie a Dio, le esplosioni nucleari continueranno, e come, da parte americana e inglese.

Il pensiero di ciò che significa per l'umanità la decisione sovietica non sfiora neppure le menti ottenebrate di questi cavalieri della corsa atomica, di questi strateghi da caffè, che oggi non giocano più con le innocue bandierine sulle carte geografiche, ma con la vita di milioni di persone: o piuttosto con la morte, con il suicidio di milioni di persone, *non in un ipotetico avvenire ma in un tragico presente*. Infatti costoro non *possono* ignorare quello che tutti sanno, quello che da ogni parte è stato detto, scritto e provato sugli *effetti in atto* della radioattività sprigionata dalle esplosioni nucleari: che la durata media della vita del genere umano è già stata accorciata di qualche giorno, come ha concluso l'americano Teller; che la leucemia e altre malattie mietono oggi un milione di vittime in più di quante *non ne mietessero prima*, come ha concluso l'americano Pauling; che nei nostri figli e nelle future generazioni potranno aversi tare ereditarie, *come* in tempi lontani ammonì il Papa.

Che cosa vuol dire tutto questo, se non che l'umanità sta già oggi commettendo qualcosa di pauroso contro se stessa? Che vi è un lento fenomeno di suicidio in atto, o di omicidio, nella presente civiltà? Forse che questo fenomeno non è concreto, verificabile nei mali che piagano il corpo del Giappone, per es., e non solo per l'eredità di Hiroscima e Nagasaki? Riflettendo su di ciò, non da oggi noi chiedemmo la sospensione degli esperimenti nucleari sia sovietici sia americani. Oggi denunciamo la enormità del comportamento dei nostri dirigenti politici cattolici: per i quali le conseguenze delle esplosioni dovrebbero apparire un delitto contro Dio, oltrechè contro l'umanità e che invece alla «bomba di carta» dell'annuncio sovietico avrebbero preferito una nuova micidiale esplosione.

Propaganda? Manovra sovietica dovuta al fatto che l'URSS non ha più bisogno degli esperimenti atomici? Decisione non ancora sufficiente a risolvere i problemi della messa al bando delle armi atomiche e della loro produzione? Se il nostro governo, se la stampa borghese, se i dirigenti cattolici avessero formulato queste riserve, ma avessero prima di tutto e con gioia salutato l'immenso servizio che la decisione sovietica rende — comunque — all'umanità, allora avremmo respinto perchè infondate quelle riserve, ma le avremmo ammesse. Ma ora non si tratta di questo: le reazioni degli attuali gruppi dirigenti dimostrano un cinismo impressionante, un disprezzo assoluto per la vita umana e l'avvenire del mondo.

Denunciamo con tutta forza questo stato di cose alla opinione pubblica. Denunciamo in particolare al mondo cattolico la posizione dei dirigenti democristiani e cattolici di oggi. Denunciamo questo stato di cose nella piena convinzione che è possibile isolare coloro che ne sono responsabili. Le masse popolari che hanno accolto la iniziativa del grande Stato socialista come un atto di pace rivolto all'umanità intera devono esigere oggi, da ogni uomo politico, da ogni partito politico, che dicano chiaro se sono per o contro le esplosioni nucleari. Questo devono dire nei comizi tutti coloro che chiedono il voto popolare. Su questo devono sopratutto pronunciarsi vescovi, sacerdoti, *uomini di Chiesa*, quanti aspirano a una funzione di guida e di primato morale. Perchè fino a quando l'Italia avrà gruppi dirigenti *che imprecano contro* la cessazione delle esplosioni nucleari, è evidente che dall'Italia non potrà mai venire un contributo alla pace del mondo ma solo un contributo alla follia atomica: e il compito principale del popolo è di impedire una simile aberrazione suicida.



In questo modo il «Popolo» ha annunciato ai suoi lettori la storica decisione sovietica, l'avvenimento che ancor oggi domina tutta la situazione internazionale

L'Asia plaude alla sospensione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1 — *Attesa da alcuni giorni, la decisione sovietica di sospendere le esplosioni atomiche ha sollevato nel mondo una grande impressione. Gli ambienti politici di Mosca registrano e studiano i commenti che giungono dalle diverse capitali. Le prime reazioni sono già significative. Tutta l'Asia applaude: di qui del resto — e soprattutto dall'India e dal Giappone — erano giunti gli incitamenti all'URSS perchè prendesse i rischi anche di una operazione unilaterale. Le risposte delle più forti socialdemocrazie europee — quella inglese e quella tedesca — sono pure favorevoli. Nell'insieme tutti sono stati colpiti dal gesto risoluto del governo sovietico.*

Profondamente deludente sarebbe stata invece la reazione del Dipartimento di stato americano, se non fosse prima ancora l'indizio di un preoccupato nervosismo. Il fatto che i servizi di Dulles, messi in allarme dalle notizie che nei giorni scorsi erano venute da Mosca, avessero già preparato un lungo commento, che è poi stato reso pubblico immediatamente dopo l'annuncio di Gromiko, denuncia il timore dei dirigenti americani di trovarsi isolati di fronte all'opinione pubblica mondiale. Ormai tutti sanno che la fine degli esperimenti nucleari nel mondo è, quindi, il dileguarsi dell'incubo atomico dipendono solo dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna: gli stessi cittadini inglesi e americani difficilmente accetterebbero un prolungato rifiuto.

Debolissime sono — si osserva a Mosca — le ultime trincee del Dipartimento di stato. Dicono a Washington che la decisione sovietica non potrebbe essere controllata. Strana affermazione quando in passato sono stati sempre gli americani i primi ad annunciare clamorosamente le esplosioni atomiche sovietiche. Perchè mai i loro strumenti, così sensibili fino a ieri, diventerebbero improvvisamente sordi domani?

Del resto, la possibilità di stabilire un controllo più stretto c'è. Gromiko ha ricordato la proposta sovietica di creare posti di osservazione su tutti i territori interessati: basta per questo che anche gli Stati Uniti pongano fine ai loro esperimenti.

La serietà dell'iniziativa sovietica, che gli americani tentano disperatamente di contestare, è dimostrata dallo stesso modo in cui essa è concepita. Se Gromiko avesse annunciato incondizionatamente che l'URSS rinunciava per sempre alle esplosioni, senza badare a quanto avrebbero fatto le altre potenze, si potevano nutrire dubbi verso la sua promessa.

Ma il ministro sovietico ha parlato con ben altro senso della responsabilità. E' chiaro infatti che se Washington e Londra dovessero continuare le loro esplosioni, come se nulla fosse accaduto, prima o poi anche l'URSS sarebbe costretta a riprenderle. Questo Gromiko lo ha detto con tutta la franchezza che era giusto chiedergli. Il ragionamento dei sovietici sembra tuttavia escludere questa triste eventualità. Essi credono in questo momento alla forza dell'esempio. Lo schieramento dell'opinione pubblica mondiale in favore della fine degli esperimenti è larghissimo. D'altro canto, la corsa agli armamenti atomici ha raggiunto un limite oltre il quale diventa pura follia. Il rifiuto dei governi occidentali si fa quindi insostenibile. Occorreva un atto che dimostrasse come la sospensione fosse realmente possi-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 8. col.)

LE REAZIONI INTERNAZIONALI ALLA SOSPENSIONE DELLE PROVE «H»

Dulles conferma che le rampe saranno istallate anche in Italia

Manifestazione a Tokio davanti all'ambasciata degli USA per protesta contro gli esperimenti «H» americani nel Pacifico - Gaitskell e molti giornali inglesi invitano Macmillan a sospendere le prove «H»

WASHINGTON, 1. — **Una ulteriore, autorevole conferma della decisione americana di installare in Italia rampe per il lancio di missili atomici è venuta oggi dal segretario di Stato Foster Dulles. Rispondendo alla domanda di un giornalista sull'argomento, Dulles ha affermato che le stesse condizioni previste nell'accordo bilaterale tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verrebbero applicate ad un analogo accordo tra Stati Uniti e Italia. Il segretario di Stato americano ha detto ciò per ribattere a una affermazione del compagno Krusciov nel corso della nota intervista al «Tempo». Krusciov aveva osservato, come si ricorderà, che l'installazione in Italia di rampe per il lancio di missili potrebbe pregiudicare la sicurezza del paese e diventare un mezzo per attaccare altri paesi senza il consenso dell'Italia. Con il suo richiamo all'accordo anglo-americano Dulles ha voluto affermare, in sostanza, che il governo italiano verrebbe consultato in caso di impiego dei missili. L'affermazione lascia naturalmente il tempo che trova, trattandosi di armi installate nel quadro del Patto Atlantico di cui, come è noto, numerose clausole segrete prevedono lo scatto automatico. Ma quel che è più grave è che Foster Dulles non ha potuto smentire che il piano Norstad prevede l'installazione in Italia delle rampe. Rifacendosi, anzi, allo accordo con l'Inghilterra il segretario di Stato americano lo ha implicitamente confermato.**

l'URSS. con l'annuncio di una sospensione degli esperimenti di armi nucleari, ma che il presidente respinse tale idea, *rifuggendo* dalla «propaganda». Gran parte della conferenza stampa di Dulles è stata poi dedicata alla stanca ripetizione della tesi secondo cui l'annessione della RDT da parte della Germania occidentale dovrebbe essere pregiudiziale a ogni accordo fra Est e Ovest.

Il tentativo di Foster Dulles, di eludere la sostanza del problema sollevato dal gesto sovietico, limitandone il senso alla «propaganda», è apparso quanto mai infelice, anche perchè in pari tempo gli Stati Uniti annunciano una serie di esperimenti con armi termonucleari, che dovrà svolgersi negli atolli del Pacifico durante tutta la primavera e l'estate, dalla prossima settimana fino ad agosto. Secondo l'agenzia INS, gli Stati Uniti si proporrebbero, con tali esperimenti, di «recuperare un prestigio internazionale temporaneamente perduto in seguito alla sospensione sovietica di tali esperimenti»; cioè, contrapponendo alla «propaganda» di pace sovietica la loro concreta propaganda di guerra.

Lo stesso Dulles ha oggi offerto al mondo, invece della cessazione delle esplosioni atomiche, la consolante prospettiva di essere distrutto da bombe H «pulite» che appunto saranno sperimentate nelle prossime settimane.

USA: Annunciati nuovi esperimenti con armi nucleari

WASHINGTON, 1. — Dopo la grossolana dichiarazione emessa ieri dal Dipartimento di Stato, in merito alla decisione sovietica di sospendere gli esperimenti con armi nucleari, oggi Foster Dulles è tornato sull'argomento nella sua conferenza stampa, in modo non meno *grossolano*.

Il segretario di Stato infatti ha affermato che ad Eisenhower era stato proposto, recentemente, di prevenire particolare i quotidiani più diffusi e autorevoli — «Asahi» e «Yomiuri» — sollecitano gli occidentali a seguire *l'esempio dell'URSS*.

In sede governativa si è invece più cauti. Il ministro degli esteri Fujiyama ha detto che «la cessazione delle esplosioni nucleari è una cosa buona», e ha preannunciato una dichiarazione ufficiale del governo, che farà seguito a un attento esame della situazione quale si presenta dopo la decisione del *governo dell'URSS*.

GERMANIA OCC.: La decisione sovietica favorisce l'incontro al vertice

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 1. — Il governo di Bonn è dell'opinione che la decisione del governo sovietico di sospendere gli esperimenti atomici favorisca la preparazione della conferenza alla sommità: lo precisa oggi in una nota ufficiosa la «D.P.A.», l'agenzia di stampa federale. «Nei circoli governativi — aggiunge la nota — trovano oggi conferma le prime reazioni positive al passo sovietico annunciato ieri». Il *Die Welt* osserva che l'Occidente si viene a trovare in una situazione ancora più difficile di fronte alle ultime decisioni di Mosca, prima di tutto perchè se anche gli americani fossero disposti ad assumere subito un impegno analogo a quello sovietico non certo dello stesso parere sarebbero gli inglesi e i francesi, per il fatto che i primi sono ancora lontani dal livello atomico raggiunto dalle due maggiori potenze e che i secondi non posseggono ancora la bomba atomica ma si apprestano a costruirla ora

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Nove anni di esperimenti: 90 negli U.S.A. e 39 in U.R.S.S.

WASHINGTON, 1 — (Associated Press) - Negli ultimi nove anni sono stati condotti nell'Unione Sovietica 39 esperimenti con bombe atomiche. Dal 1945 gli Stati Uniti ne hanno effettuati 90. I dati sono forniti dalla Commissione americana per l'energia atomica.

Questa informazione dell'agenzia americana «A.P.» distrugge i due argomenti — del resto particolarmente cretini — ai quali ha fatto ricorso la stampa governativa italiana nel vano tentativo di sminuire l'importanza della iniziativa sovietica. 1) IL CONTROLLO. E' evidente che oggi qualsiasi esplosione atomica in qualsiasi parte del mondo può venire e viene registrata. 2) LA PREPARAZIONE ATOMICA E TERMONUCLEARE. Gli Stati Uniti hanno effettuato un numero di esperimenti più che doppio di quelli sovietici. Non è dunque vero che siano «rimasti indietro» e che solo per questo l'URSS voglia oggi il blocco.

LA SECONDA PUNTATA DELL'INCHIESTA SUL SOTTOGOVERNO D.C.

Sono i contribuenti italiani che pagano gli attivisti democristiani

La storia esemplare dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) e dei suoi 1500 dipendenti

Siamo appena alla seconda puntata della nostra inchiesta e già nel sottogoverno clericale c'è chi ha accusato il colpo e mette le mani avanti per non cadere. Ieri il «Tempo» lamentava il fatto che qualcuno «non provvede» a far tacere la stampa «scandalistica». E l'altro ieri il dr. Malfatti, membro della Direzione DC e capo dei propagandisti clericali, ha risentitamente smentito le cifre date dai giornali sulle spese di miliardi della propaganda elettorale DC. La DC, ha detto Malfatti, spenderà pochissimo: 232 milioni per 100 «cinemobili» (più 40 per il loro «esercizio»), e 30 milioni per i documentari cinematografici. Il resto saranno spiccioli. Tanto più, ha detto orgogliosamente Malfatti, che i 120.000 attivisti dc lavorano «gratis», la DC non li paga.

E dunque: se tutto è così, perchè tanto scalpore? Se la campagna elettorale costerà alla DC molto meno di quanto alla Federconsorzi non sia costato costruire un suo palazzotto, perchè la gente parla di «miliardi»?

Il fatto è che la gente sa perfettamente che se è vero che la campagna elettorale prova fino a qual punto i partiti possano contare sulle proprie forze, è anche vero che in Italia c'è un partito che può apertamente contare anche sulle inconsapevoli e involontarie forze degli altri. Questo partito è la DC. E chi sono questi «altri» che pagano per lei?

E vediamo il capitolo «governo»: su quanti miliardi governativi la DC potrà contare in appoggio alla sua politica e ai suoi uomini? Non è facile prevederlo: quel che invece è facilissimo prevedere, anzi è ovvio, è che saranno comunque i contribuenti, (che pagano con le tasse i «fondi» di qualsiasi specie a disposizione del governo) a pagare le innumerevoli pubblicazioni, manifesti, premi, documentari, mostre, (e «prime pietre» che resteranno tali), che il governo produrrà di qui al 25 maggio. Al solo e unico fine — evidentemente — di giustificare e popolarizzare le stesse stentate parole d'ordine della DC.

E la Radio TV? Siamo disposti a pagare di tasca nostra ogni notizia, ogni immagine, ogni «sketch», ogni «iniziativa culturale» che la Radio e la TV prenderanno, di qui al 25 maggio, e che non sarà direttamente o indirettamente legata alla propaganda elettorale della DC e del governo. Si prenarirecce il radioascoltatore e il telespettatore a contare, in canoni annui, quante lire avrà dovuto sborsare per pagare lui, e non la DC, gli stipendi che la RAI-TV paga ai vari Zatterin e Granzotto, per far sapere all'Italia una sola «verità»: quella che piace a Fanfani.

Come ognuno sa lo Stato, in applicazione del Concordato, paga ogni anno miliardi e miliardi per le sedi vescovili e per le «congrue» ai parroci. Migliaia e migliaia, in tutti i comuni italiani, sono inoltre le «delibere» che in cinque anni sono andate in aiuti alle organizzazioni religiose. Vi è una sola lira di tutti questi miliardi, pagati dal contribuente italiano, che non sia stata e non sarà spesa, nel capitolo «propaganda», a favore della propaganda DC? Pubblicheremo nei prossimi numeri la documentazione dell'attività politica, pre-elettorale, dei Comitati Civici romani. E si vedrà con chiarezza che questa attività politica delle parrocchie e dei comitati civici è tutta volta a controllare e a spingere l'elettorato in una direzione sola: la DC. E con quali soldi? Anche, non c'è dubbio, con i soldi versati dallo Stato, cioè dai contribuenti italiani.

E gli «attivisti» democristiani? 120.000 ne ha dichiarati Malfatti. Se di questi 120 mila fossero controllabili le denuncie dei redditi, scopriremmo che almeno il 99.9 per cento di essi vive a «ricasco» di qualche Ministero o di qualche Ente statale o parastatale. Solo all'ENPI, di cui ci occupiamo in questa puntata, più di mille sono gli impiegati: e quanti di questi sono stipendiati (dai contribuenti) per non fare assolutamente nulla e «lavorare» per la DC?

MAURIZIO FERRARA
ANTONIO PERRIA

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Valente eliminato anche dall'E.N.A.L.

L'agenzia d.c. «Italia» ha ieri comunicato che il dottor Valente si è dimesso anche da Commissario dell'ENAL, aggiungendo che deve ritenersi imminente la nomina di un nuovo commissario. Evidentemente Fanfani ha avuto paura di continuare a sostenere l'amico «bruciato» ed ha preferito buttarlo a mare prima che fosse troppo tardi. La documentata denuncia dell'«Unità» è stata così coronata da successo. Nella foto: Giovanni Valente

(In seconda pagina le nostre informazioni)

GIAPPONE: «E' una cosa buona» — dichiara il ministro degli Esteri

TOKIO, 1. — Una grande manifestazione popolare, animata soprattutto dagli studenti della Università e delle scuole medie, si è svolta oggi a Tokio davanti la sede della Ambasciata americana. I manifestanti recavano striscioni con la scritta «Noi appoggiamo la decisione della URSS», e lanciavano «slongans» di protesta contro il proposito degli Stati Uniti, di iniziare nella prossima settimana una nuova serie di esperimenti con armi nucleari nelle isole del Pacifico. Nonostante l'intervento della polizia, che ha tratto in arresto tre studenti, la folla è rimasta nel giardino dell'ambasciata, che aveva invaso, per l'intera giornata. Sono stati distribuiti volantini con la richiesta che la prossima serie di esplosioni, programmata dagli americani, non abbia luogo.

Praticamente tutti i giornali giapponesi hanno commentato favorevolmente il gesto sovietico, più volte sollecitato dal Giappone. In

UN COMMENTO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Si è riunita ieri la segreteria del Movimento italiano della pace e ha diramato il seguente comunicato:

«La causa della distensione e della pace ha ottenuto in questi giorni una grande vittoria: il governo sovietico ha deciso di sospendere gli esperimenti nucleari.

«L'appello dei più autorevoli scienziati di tutto il mondo invocante l'arresto delle esplosioni atomiche sperimentali, l'aspirazione dei popoli terrorizzati dai pericoli in esse contenute sono stati raccolti dalla Unione Sovietica.

«Le nubi atomiche, gra-